

---

ARCHIVIO TEATRALE "ARNALDO E SARA MOMO" -

---



TEATRO 7  
DI VENEZIA

Arnaldo Momo

## UNGARETTI

Conferenza

(Venezia, 1947 -?-)

(RL1)







Nessuno vorrà negare i pregi della critica contemporanea che,  
 di pari passo con l'arte è giunta ad un estremo grado  
 di smeltiliamen<sup>to</sup> e raffinatezza - Ma anche questi pregi  
 hanno i loro gravissimi limiti <sup>nella</sup> ~~incertezza~~ <sup>incertezza</sup>  
 di giudizio, naturale conseguenza dello spendersi nella  
 particolare sensibilità: il Garfagnoli, ~~stesso~~ <sup>stesso</sup> autorevole  
 critico di U., cita come buoni questi versi, <sup>che si prestano</sup>  
~~alle generiche accuse contro l'arte moderna,~~ <sup>che periscono</sup>  
~~si templeggiarsi in ornamenti più chetli, mentre, nei suoi~~  
~~momenti più alti, mai il carattere sacro della parola era~~  
~~stato affermato con tale evidenza:~~


il che

in quel naturalmente si presero a quella generica ~~accusa~~ <sup>accusa</sup> di  
~~la per generica~~ <sup>perché sia</sup> ~~arbitrariamente~~ <sup>generica</sup> quella accusa di templeggiarsi  
 in ornamenti più chetli, <sup>che certi critici</sup> ~~veniente~~ <sup>imputano alla</sup> ~~carattere sacro della~~ <sup>contemporanea</sup>  
 parola ~~era stata con tale evidenza~~ <sup>come fatto di</sup> ~~affermata~~ <sup>arte</sup> ~~moderna.~~ <sup>Moderna.</sup>  
 L'arte moderna, e lo stesso U. per sua fortuna, non hanno bisogno  
 di simili appigli a giustificare le loro vedute - E  
 ser-bene se i critici più attenti alle <sup>nuove</sup> ~~parole~~ <sup>moderne</sup> ~~proponendo~~  
 al giudizio ben altri esempi, cessando anche loro di assumere  
 una generica posizione di ~~difesa~~ <sup>difesa</sup> della ~~moderna~~ <sup>moderna</sup> ~~arte~~ <sup>arte</sup> - e scendendo  
 in un campo più nettamente definito che <sup>impropri</sup> ~~impropri~~ <sup>loro stessi</sup> ~~impropri~~ <sup>9 precise</sup>  
 e di oppositori in precise <sup>responsabili</sup> ~~responsabili~~ <sup>critiche</sup> ~~critiche~~ <sup>che erano</sup> ~~che erano <sup>più a torto</sup>  
~~assumendo una generica condanna.~~~~

D'altra parte il Casati, ~~che pur denunciar~~ <sup>queste</sup> ~~queste~~ <sup>necessità</sup>  
 di un ~~più~~ <sup>più</sup> totale impegno critico che non si fermi alle sottigliezze  
 dei "tormenti formali" e apruti il <sup>della personalità</sup> ~~aperti~~ <sup>viva</sup> ~~viva~~ <sup>resta</sup>  
 anche lui legato ad un formalismo d'ordine psicologico  
 e non mi pare soddisfi al suo assunto.  
 Con mentre il Garfagnoli nota la connessione tra le prime  
 forme metriche imperitiane (i cosiddetti versicoli) e l'au-  
 damente endecasillabico delle successive forme più



<sup>cio che riguarda</sup>  
Distese, per le definizioni delle parole e dei valori  
sillabici (sia di tempo, sia di durata), ma resta fuori  
posto il nudo al « mestro », trascurando lo stesso avve-  
limento del poeta che « la prima è tormento solo perché  
la esige aderente alle variazioni del suo animo », il  
Casuati <sup>a due volte</sup> ~~vicceversa~~ cade nell'errore, di non cogliere  
il valore ed il <sup>naturale</sup> ~~metodico~~ sviluppo delle forme metriche,  
presicché il ritrovare « una coincidenza fra le nostre  
metriche tradizionali e le necessità espressive d'oggi »  
sia un rimprovero le prime esperienze che <sup>hanno più</sup>  
<sup>importante storica nel loro aspetto negativo, ed hanno ben più</sup> ~~hanno~~  
<sup>anche</sup> ~~una loro necessità non solo tecnica~~ <sup>ma spirituale:</sup>  
~~esse offrono occasione di rilevarle; e una~~ <sup>ne</sup> ~~vicceversa~~ <sup>si dice</sup>  
non accorgendosi che i « tormenti formali », per un vero  
poeta sono un tutt'uno <sup>con la poesia</sup>, nell'es-  
sere <sup>nel momento in cui si annullano</sup> ~~realizzandosi ed annullandosi~~ nell'« <sup>voluto</sup> ~~voluto~~ »  
dell'opera d'arte ~~compiuta~~.

Da questa posizione derivano probabilmente questi  
evidenti errori di giudizio per cui il Casuati da una  
parte afferma che « La Pietà » è una grande poesia,  
mentre le sue lunghe parti prosastiche e drammatiche  
dalla <sup>parte</sup> ~~parte~~ <sup>certamente</sup> ~~parte~~ <sup>non</sup> ~~parte~~ <sup>valore</sup>, dall'altra relega fra  
le prosaiche e i concetti anche « Nobile », forse  
per l'« idionocrazia » con i versicoli, che del resto queste  
volte, a leggerli continuamente si risolvono nel  
movimento <sup>versosillabico</sup> ~~versosillabico~~.  
L'inscindibile unità dell'opera d'arte deve essere ben  
presente al critico per non <sup>perdersi</sup> ~~perdersi~~ in giudizi  
astuti; e come una definizione formale deve  
imporre  il problema di quell'originale sentimento  
dell'essere che primo spinge il poeta a  
realizzarlo nelle parole, con l'interprete  
senza timore di quella caduta nella psicologia,  
che tanto sembra spaventare il Garzanti.



zione psicologica deve trovare il suo naturale  
posto nella definizione formale.

L'originaria unità del bene e il nostro <sup>impeto</sup>  
Questa esigenza critica è ormai metana:  
che, se un accent polemico necessariamente  
generico o formale. <sup>si poteva</sup> ~~si poteva~~ <sup>si poteva</sup> ~~si poteva~~ <sup>si poteva</sup> ~~si poteva~~  
quando le nuove forme era nel suo farsi,  
ora ad alcuni nostri poeti (Saba, Ungarelli,  
Montale) possiamo ricorrere una ben definite  
presente e alla critica s'impone pertanto  
il compito di proporre almeno una ~~base~~  
classificazione <sup>sintetica</sup> ~~definitiva~~ <sup>dei tratti</sup> ~~giustificabile~~ <sup>giustificabile</sup> ~~giustificabile~~  
nell'intimo delle nuove ~~tradizioni~~  
critiche sintesi delle loro personalità <sup>che permette</sup>  
di classificarle <sup>una loro classificazione</sup> ~~(inserirle)~~ <sup>prospettiva della</sup> nelle ~~tradizioni~~  
letterarie.

Carlo

20268

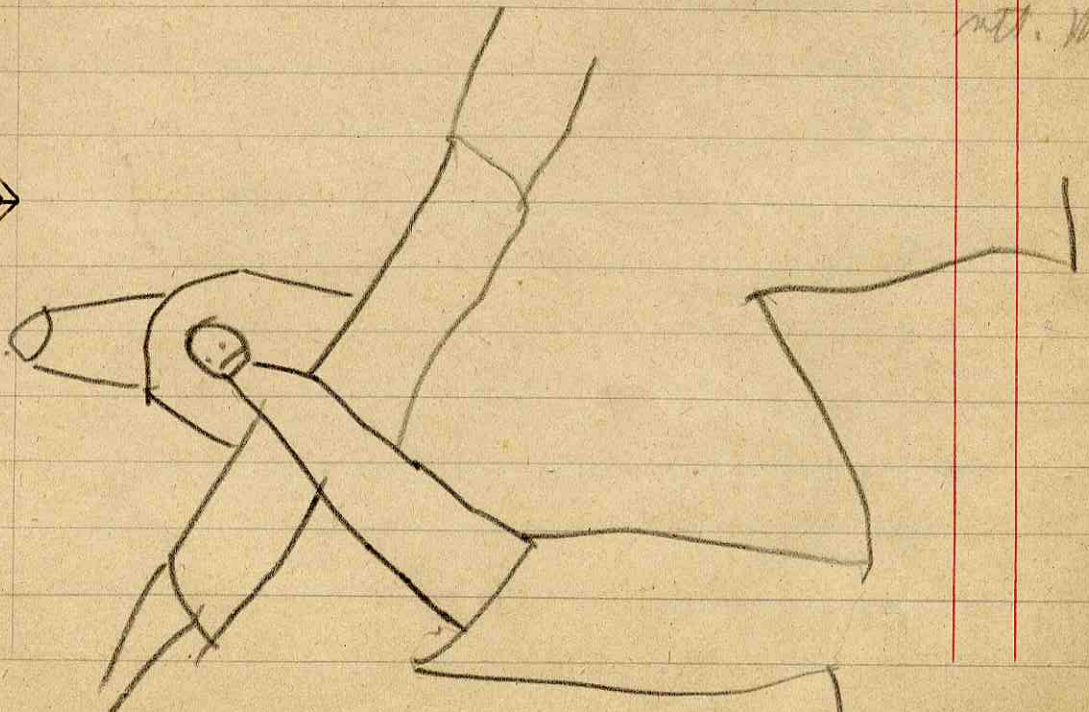
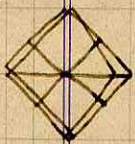
600

10 1/2

2

6 1/2

un solo  
anche il mese  
escluso il  
mt. Mil.





# Ungaretti

FINE

Nell'ultimo volume di liriche ungaricane "il Dolore" <sup>raccolta - 1900-46</sup> "Tutto è perduto" 1937 è in memoria del fratello; <sup>raccolta - 1900-46</sup> "Tutto è perduto" <sup>1940-46</sup> in "Giorno per giorno" <sup>1940-46</sup> <sup>secondo</sup> <sup>ed</sup> "il Tempo è un'ora" <sup>1940-46</sup> <sup>in</sup> "e presente" <sup>il</sup> <sup>figlio</sup>; <sup>1937</sup> "Tutto è perduto" <sup>1940-46</sup> in memoria del fratello; nelle altre "il Dolore è più particolare" <sup>ispirato dalla tragedia di questi anni</sup>), due <sup>ben</sup> distinti sono i toni dominanti, e sembrano portare alle <sup>estreme</sup> conseguenze i due aspetti più <sup>individuali</sup>, se non altro come limite negativo, nell'Allegria e nel Sentim. del Tempo.

Da una parte <sup>trova</sup> qui la sua ultima espressione <sup>il</sup> <sup>primo</sup> lirismo acceso ed impetuoso che nell'immagine <sup>ardita</sup> <sup>trova</sup> la sua prima <sup>espressione</sup> più propria <sup>ricrea una specie di</sup> <sup>metrica</sup> <sup>outologia</sup> ungaricane, <sup>che ha valore indiretto di documento autobiografico: "la poesia moderna si propone di mettere il contropeso ego - che più è - distopico - Max J. e la nel sentimento e nelle tentazioni - valori più di identità superiori e la poesia - quando tali contatti danno luce, e vengono dell'antitesi; più e ricrea una specie di poetica outologia - (Ed è, presto, una delle fondamentali esigenze ermistiche che lo "pura", <sup>intuitiva</sup> <sup>suprema</sup> aspirazione, ritrova nel bruciare a <sup>tal</sup> <sup>proposito</sup> i <sup>paraggi</sup> <sup>prosa</sup> <sup>slici</sup> intermedi) -</sup>

Ma la purezza anche in un'altra direzione si può raggiungere: nella parola semplice ("commune", dice Bo, <sup>controponendola ad esempio le t che, nel suo aspetto negativo, è l'altro limite, quello prosaico, dell' discorso ungaricane -</sup> <sup>quello prosaico, dell' discorso ungaricane -</sup> Qui la <sup>purezza</sup> <sup>nasce</sup> da un casto ripetersi su se stessi, più a ritrovare un universale più umano che metafisico, affidato alle suggestioni all'incanto del tono più che alle suggestioni dell'immagine -





Anche nella prima direzione lt. reppinge, in questa sua  
opera, una suggestione poetica. Ed ancora lt.  
reppinge, nella prima suggestione direzione, una  
sua suggestione poetica. Ne sono rilevanti esempi:  
le prime e le ultime parti di "Amaro Accordo", (della  
raccolta "Il Temp è un'ora", e ~~una~~ di "Tu li spettasti"  
(della raccolta "Il Temp è un'ora"):  
Da Tu li spettasti: Amaro Accordo.

citare

Da Tu li spettasti

citare

Fino a trovare, in questa direzione, il ~~tono~~<sup>modo</sup> solenne  
dei salmi per l'ineffabile sua brama religiosa.  
Basterà un esempio da "Mio piume anche Tu" <sup>(nella raccolta "Roma occupata")</sup> che  
dal ricordo della composizione giovanile, si  
sviluppa poi in tutt'altro motivo:

citare

E non vorrebbe <sup>dire</sup> molto intracciare, nella produzione di  
questo tono, i limiti negativi, anche se occorre  
riconoscere che in lt. tali limiti appaiono con  
particolare, pure frequente:  
L'eterogeneità delle descrizioni che non riescono  
a trovare nell'intimità un fulcro unitario, e si  
disperdono negli elementi scacciati, con quel  
caratteristico rilletto che rivela l'incapacità  
del discorso, richiedendo invece alla  
intuizione ~~del~~ del lettore, un interprete



aiuto -

Alcuni esempi:

l'inizio della lirica 16 di Giorno per giorno  
citare

ed "il Tempo è mutò" nelle omonime raccolte  
citare

È l'inceppata, specialmente evidente nelle più  
imperfette liriche religiose, di articolare le  
invocazioni in un discorso, <sup>con</sup> le conseguenti  
cadute nel prosaico quando si non ci si ferma  
al pronunziamento ~~2 volte a volte effetti addirittura~~  
~~cominci: dalla 2ª parte del più citato "Mio giorno anche tu"~~  
~~anche tu": della 2ª parte del più citato "Mio giorno anche tu":~~

effetti "Ora che prova un popolo  
dopo gli strappi dell'emigrazione,  
la volta incipiente

locando a volte <sup>delle deportazioni</sup> ~~effetti addirittura comici:~~  
e da "Felli, miei pessi" della stessa raccolta:

"Quell'umile speranza  
che travolge il Leso Michelangelo  
a murare ogni spazio in un beleno  
non concedendo all'anima  
nemmeno la risorsa di <sup>stupirsi</sup>

I passaggi, ove <sup>(da "Felli, miei pessi" della stessa raccolta)</sup> menchino fantasia e sentimentality,  
si riducono ad una specie di dimostrazione  
stillogistica, i cui termini intermedi son  
sulle labbra, e richiedono pertanto al lettore, più  
che sensibilità poetica, paziente d'applicazione  
concedendo in cambio la mediocre soddisfazione  
(si comprende come tanti provvedimenti si dilettino



di poesia epica!) del problema risolto.

Da "Incontro a un pino":

"Verso un pino aereo affatto per i pochi  
d'ultimi rami supplici  
che, ospite ambito di pietrini memori,  
involto macerandosi profuma"

(Salvo errori, dovrete battervi di e pronto del  
resto a ricredervi, dovrete battervi di un  
pino che sorge in antiche rovine e che porta  
gli ultimi rami del sole - "supplici" perché non vorrebbe  
morire? - "macerandosi", cioè quasi consumendosi  
nella luce che imprigiona ancora fra i suoi  
rami e l'ombra "involto", forse perché i rami  
non lo abbandonano!).

Se eccetto ai riluttanti possiamo per i nostri  
e sarei sufficiente un esempio da "Togli, un  
passo":

"Le uscite stude

ora più volpersi non sanno in parte  
piene di tempo  
svelando, e ogni suo amore rimbalza,  
i rami vari che le fanno vive  
se ci misurano")

~~Le stude diventerebbero vive, se misurano un  
nostro sentimento)~~

allora pensiamo che si potrebbe per questo  
minore U. e per la schiera dei suoi seguaci,  
critici e poeti, naturalmente, proporre  
l'appellativo di Scolastico, da intendere  
in senso letteralmente storico filosofico.



volontà polemica

Non sembra, ~~insistentemente~~: ma di fronte ad un Poeta che  
non si deve ritenersi un classico, mi pare sia tempo,  
come ho già avuto occasione di dire, che la critica  
prenda una sua posizione, netta nell'affermare e  
nel negare; tant più che una eccessiva reveren-  
ziale condiscendenza si risolvrebbe in un  
danno per la stessa <sup>poesia</sup> arte che U. ha <sup>si conosce l'U. per i suoi meriti</sup> con validi  
~~meriti~~ contribuito ad ~~impoverire~~: i critici codardi  
non si lascerebbero certo spuffare l'occasione  
di porre su questi aspetti evidentemente  
negativi per misconoscere artificialmente  
ogni valore poetico.

È naturale che in mancanza d'ispirazione quest  
U. tenda ad un certo puzzone di cui sono  
chiarissimo indice una particolare insistenza  
in una affermazione solenne ed imprecisa, e  
la cui giustificazione psicologica, non certo  
estetica s'intende, si potrebbe raffigurare in  
quel sentim. dell'indefinito, nell'alone  
~~musicalo~~, ~~in cui~~ <sup>che</sup> si risolve, a ben guardarsi  
anche la ~~tenuta~~ <sup>nostalgia</sup> reliquia di U. (è sarebbe  
interessante, a precisarne i diversi toni, un  
confronto con Montale: dove l'impreciso; se non  
nel senso ~~est~~ stretto estetico di un  
"rappunto" politicamente, e del tutto a vuoto:  
perché la poesia di M. è proprio in quell'asso-  
luto afferirsi in un mondo che non conosce  
cento spettivo, dove la disperazione è  
lucida ed inconfusa e quindi il cento pure  
occasione, mi pare).



7 metri, rivelanti ancora con crudeltà il loro  
carattere tecnico, che più l'U. adoperò a rischio  
di quest suo bene antico, sono l'uso così  
insistibile di sdrucciolare in fine verso ed una  
vera e propria preferenza per i nomi latenti  
(influsso di poetiche barocche?):

"Per un amaro ricordo dei ricordi";  
"Ch'è la stessa illusione mondo e mente"  
"Per un amaro ricordo dei ricordi" (Amaro ricordo) (20 linee e metà)  
"Troppo un po' tempo per l'empireo", e si potrebbe  
continuare a volare. (Ta li spettrali)

Ma la direzione in cui l'ultimo U. ha i suoi  
più alti raffinamenti politici è quella più  
eccelsa che si effonde al loro più intimo  
e certo.

Il limite naturale è <sup>l'imperioso</sup> ~~la caduta~~ <sup>prontica</sup>:

"E riempiono pensieri la stanza  
verso le briciole del latte sparse  
per distendere il mio bimbo..." (Linea 4 di Giunone  
una le cadute sono qui molto minori di numero e d'importanza. (per Giunone))  
# La semplicità spira a volte addirittura il ritmo  
e i modi popolari:

"Mi potera una gli crani  
chissà quali altri orrori,  
Ma li sentivo eccenti,  
m'arresti consolato..." (Linea 3)

"E t'amo, t'amo, ed è continuo schiantato..."  
(Linea 8)

"Sema la rondine e con essa estate,  
e anch'io, mi dico, passerò..." (Linea 11)



fino ad amare un suo che pare Jafico:

« Nessuno, nessuna, ha mai sofferto tanto... » (Lirica 1)

<sup>Firma</sup> In tutte le raccolte il timbro più semplice e  
carlino si può rintracciare: in "Rome occupata",  
la bellissima II<sup>a</sup> strofa della lirica "Follie inie-  
zioni", che abbiamo già dovuto citare due volte  
ad esempio delle pagine cadute:

citare

e "L'Angel del Overo", da "I Ricordi" <sup>che,</sup> in un  
timbro vagamente religioso, <sup>in un</sup> ~~che lo~~ <sup>si può</sup> ~~accennare~~  
al più diverso <sup>Tema</sup> ~~tema~~ della lirica "Se tu  
mia fratello" da "Tutto ho perduto" -

L'Angel del Overo: citare

Se tu mio fratello (1<sup>a</sup> strofa) citare

<sup>e questo movimento pentafico più</sup> ~~è~~ <sup>sufficiente</sup> ~~alle~~ <sup>alle</sup> ~~memoria,~~ <sup>almeno</sup> ~~nella~~ <sup>posizione</sup> ~~prigione~~  
(Era ~~non~~ <sup>potrebbe</sup> ~~essere~~ <sup>sufficiente,</sup> ~~vis~~ <sup>trascorso</sup> ~~de~~ <sup>la</sup> ~~madre,~~ <sup>di</sup>  
nel "Sentirsi. Del Tempo"). <sup>più alcune toni</sup>

Ma i momenti più alti e continui si ritro-  
vano nella raccolta "Giorno per giorno" e  
ricordi <sup>dedicate ad Antonietta,</sup> il  
Alta lirica 2, e specialmente a quell'aerea apertura  
<sup>di cant</sup>

citare

~~alle~~ ~~delicately,~~ ~~della~~ ~~quale,~~ ~~e~~ ~~specialmente~~  
~~dell'~~ ~~aerea~~ ~~apertura~~ ~~di~~ ~~canto,~~ ~~per~~ ~~già~~  
~~un~~ ~~forte~~ ~~voce~~ ~~in~~ ~~continuo~~ ~~più~~ ~~marcato,~~  
con un ~~sofferto~~ ~~di~~ ~~citra,~~ ~~dell'~~ ~~ultimo~~ ~~verso,~~ ~~il~~  
~~forse~~ ~~più~~ ~~turbe~~ ~~le~~ ~~mie~~ ~~delicately,~~ ~~e~~ ~~specialmente~~  
~~di~~ ~~quell'~~ ~~aerea~~ ~~apertura~~ ~~di~~ ~~canto~~);



e con alla lirica 6 citare quel generico a delle immortali che  
infelice. la chiude.  
~~Nella~~ <sup>ma nelle</sup> lirica 6 notese

(di derivazione Schopenhaueriana,  
ma in S. Hoffo insistita)

~~Questa~~ <sup>anche</sup> ~~lo stesso~~ gioco dell'ombra che illumina  
è arrivato nel suo. (la derivazione dell'immagine  
come un gioco ~~notese~~ notese  
~~Questa~~ <sup>l'immagine è</sup> ~~derivazione~~ Schopenhaueriana  
ma in S. Hoffo insistita, si riduce ad amore  
di barocchi contrasti)  
Lui, e nella stessa successiva  
di lirica 5 lirica 5, che ha lo stesso  
movimento lirico,  
gioco

Ma queste due ultime liriche l'impeto del  
cont. si affida a quella lirica ripresa  
iniziale:

"Ma, non ripete mai..."  
"Ora dov'è, dov'è..."  
~~"Ora dov'è, dov'è..."~~

in cui l'emo. per il già notese effetto  
d'eco notese la ma prima poetica.

~~Nella~~ <sup>ancora per</sup> ~~lirica~~ 6 notese  
citare lirica 5

ancora quel gioco  
generico di quelle a delle  
immortali che infelice. la chiude,  
ma nella lirica 7 lirica 7  
ci possa il senso del compimento appunto del capo lirico  
notese nella lirica 7 notese notese  
tutto il già intimo mondo ungherico,  
la religione diventa motivo familiare e l'odio  
il padre che glia la nostra ansia e consola



inconfondibili, postulato della stessa necessità  
dolcezza del canto.

Lentile:

Cilone

La lirica 9, ~~avanzata~~ <sup>antichissima</sup> felicissima, che si nota nelle raccolte  
per il sonante inizio, ~~che~~ termina <sup>pure anch'essa</sup> ancora in piedi  
con un metro semplice:

Cilone

La 10 ed è in stretta connessione con la lirica 10

che riprende ancora, <sup>Cilone</sup> ~~ma~~ il tema della nostalgia, ma  
si sbuffa su un motivo più abbandonato, <sup>in</sup> delicato  
in ~~libro~~ <sup>epitafio</sup> tre modi raffinati e andamenti quasi popolari,  
il tema della nostalgia.

L'inizio della lirica 12

Cilone (I 3 anni)

è uno dei più alti raffiniamenti unparallistici:  
estremamente semplice ed insieme assolutamente  
nuovo, s'incontra sulle parole illuminanti  
«disilluso ramo» in cui c'è una così casta  
umanizzazione che non offende in nulla la  
limpidezza naturale.

La II<sup>a</sup> parte

Cilone

pure bella, di fronte all'inizio pecca forse un po'  
di stitichezza.

Anche nella lirica 13, in cui (ed è evidente  
il ricordo, o meglio la consonanza con lo  
Schopenhauer più intimo e affascinante) è  
assoluta la castità, in quel simmetrico  
parallelismo tra l'armonia del polso e  
il trascorrere del tempo:

Cilone



Nell'ultimo distico il paesaggio invernale dalle vaste silenziose prospettive, si presume che di quell'immagine con prege e stacca delle « belle glorie » dell'autunno, si distende, nel suo segreto svelato, come la stagione della contemplativa vecchiaia, quando il volto del seppi sembra più comparsi nella diacrona pace della morte.

~~Alt'ultimo distico, presumendo più di quella morte estolle glorie dell'autunno, il paesaggio invernale dalle vaste prospettive, si distende veramente dimora di ai nostri occhi e al nostro sentimento.~~

Di fronte a, queste, liriche, l'ultima del gruppo, la 17, pecca forse di una certa abilità tecnica un ancora intesamente sublimata e scomparsa nel tono, in quel « se dolce » dell'inizio, che ha tuttavia un suo fascino musicale e nell'ultimo verso che, con pivot dell'articolo ci porta con un certo urto dal piano concreto del sentimento, ~~intatto~~ ~~in~~ ~~un~~ ~~modo~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~degno~~ ~~di~~ ~~lettura~~.

(c. l. u.)

Alficus pet, in occasione di un verso di U. il nome di Seta.

Ma certo per istituire un paragone che non avrebbe senso; eppure, se un' esigenza più profonda, che non ~~quella~~ ~~il~~ ~~dato~~ ~~proprio~~ della ~~loro~~ ~~comune~~ ~~vecchiaia~~, ~~ha~~ ~~improntato~~ ~~le~~ ~~una~~ ~~costa~~ ~~dei~~ ~~classici~~ ~~prose~~ ~~delle~~ ~~loro~~ ~~ultime~~ ~~opere~~ ~~pre~~ ~~da~~ ~~qui~~ ~~non~~ ~~possiamo~~ ~~individuare~~ ~~la~~ ~~direzione~~ ~~in~~ ~~cui~~ ~~si~~ ~~svolge~~ ~~la~~ ~~nostra~~ ~~ultima~~ ~~storia~~ ~~lirica~~ ~~più~~ ~~recente~~.

Diverse ~~osserva~~ ~~naturali~~. le ~~disposizioni~~ ~~dei~~ ~~cui~~ ~~era~~ ~~necessario~~ ~~trovare~~ ~~il~~ ~~nuovo~~ ~~modo~~ ~~di~~ ~~esprimersi~~ ~~per~~ ~~una~~ ~~nuova~~ ~~forma~~ ~~espressiva~~: Seta dal suo facile autotipografico espositivo:

« Un tempo la mia vita era facile - la terra mi dava fiori molti in abbondanza.   
 ed era rissodo un terreno secco e duro.   
 La sarga   
 urta in pietra, in stupidi - scaver duro   
 profondo, come chi ~~è~~ ~~come~~ ~~un~~ ~~tesoro~~ »

(Levono di Ullime con 1935-1943)

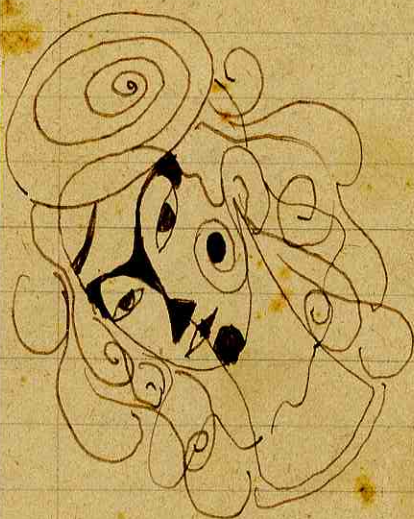
ed U. della infelicitatis suo paroco, derivante, con ~~per~~ ~~apparente~~ ~~assunto~~ ~~di~~ ~~purezza~~ -   
 ~~proprio~~ ~~dal~~ ~~cuore~~ ~~assunto~~ ~~di~~ ~~purezza~~ -   
 ~~uno~~ ~~stesso~~



Loulou originariamente un po' posiziona l'ovare e quella poesia  
che di "ermetico" nel senso ~~let~~ strettamente letterale  
non ha ormai più nulla, ~~per~~ e nel tempo di certe  
parole ne afferma l'essenza più intima.  
E' nei simbolisti francesi, accentuati al Rimbaud  
e al Mallarmé più impetuoso e al Mallarmé  
più eschivo, e c'erano pure un grande Baudelaire  
e un grande Verlaine che affidavano preferibilmente  
affidare le suggestioni dei loro versi al misurato  
incanto del loro ~~intorno~~ <sup>intorno</sup>: basti pensare a "le serments  
en grand cœur" del primo, ~~ed~~ <sup>a quelle</sup> "bons causeries" dei  
~~non~~ di cui "les pauvres morts" sono privati; e  
ai "vers pour être colomnie" del secondo  
all'abbondanza di quel "ah, misère de t'aimer mon  
frère amour!" - E in Spagna, prima del  
barocco, incombente di forza, e accentuati al  
contiguo ~~di~~ <sup>indore off. di</sup> Machado, un grande Góngora,  
~~giacendo~~ <sup>stendendo</sup> in ~~un~~ <sup>un</sup> ritmo più misurato la sua  
contiguità ~~contiguità~~ <sup>contiguità</sup> sensibile ~~contiguità~~ <sup>contiguità</sup>  
~~dei versi diversi~~ <sup>dei versi diversi</sup> che nei sembrano del ~~fratello~~ <sup>fratello</sup> d'essere  
~~simboli~~ <sup>simboli</sup> di ~~poesia~~ <sup>poesia</sup> ~~le~~ <sup>le</sup> stessa immagine ardita di ~~poesia~~ <sup>poesia</sup> in  
un loro con intimo e direi familiare:

E vedo





||

# Chiaroscuro.

In questa parte si parla di  
 Chiaroscuro, che è l'arte  
 di rappresentare le parti  
 più e meno illuminate  
 di un corpo, e di far  
 vedere il lume e l'ombra  
 che sopra di esso si  
 forma, e di far vedere  
 che il corpo ha consistenza  
 e volume.



Doct. PIETRO CACCIARI  
SPECIALISTA MALATTIE dei BAMBINI  
e malattie dello stomaco  
intestino, sangue e ricambio

ASSISTENTE OSPEDALE INFANTILE  
Calle al Pontile di S. Tomà 2872 - Tel. 24-046  
VENEZIA

(5)  
"le figure nascenti del suo"  
(Montano), mentre altri critici,  
accento ai valori evocativi,  
sottolineano quelli ritmici:  
De Benedetti: "la coscienza magna  
del ritmo che è podata soprattutto  
sul piano di silenzi ha un  
cadore la semplice parola";  
De Robertis: "Non si può intesa  
della poesia di U. senza  
prima riferirsi a un modo di  
"recitare"; anche se per recita-  
re la sia in effetti impossibile".

Doct. PIETRO CACCIARI  
SPECIALISTA MALATTIE dei BAMBINI  
e malattie dello stomaco  
intestino, sangue e ricambio

ASSISTENTE OSPEDALE INFANTILE  
Calle al Pontile di S. Tomà 2872 - Tel. 24-046  
VENEZIA

(3)  
De Bussy a proposito di U.  
ed è certo che se il paragono  
si volere istituire in un  
modo troppo stretto sembra  
insostenibile; ma è anche  
evidente che una parentela  
esiste pure nell'aspetto tecnico  
fra tutte le arti moderne:  
nella pittura  
la ritrovata verginità del  
colore <sup>del segno</sup> ~~nella pittura~~, e nella  
musica ~~di quella della voce~~  
degli strumenti e della voce,

Doct. PIETRO CACCIARI  
SPECIALISTA MALATTIE dei BAMBINI  
e malattie dello stomaco  
intestino, sangue e ricambio

ASSISTENTE OSPEDALE INFANTILE  
Calle al Pontile di S. Tomà 2872 - Tel. 24-046  
VENEZIA

(1)  
Bo, in una di quelle sue precise  
valutazioni che fanno riempire  
come ~~spesso~~ spesso egli si  
~~richiama~~ <sup>impone</sup> nelle merlate strutture  
del suo feroce ermetismo, coglie  
la necessità storica della  
"novità" di U., che per primo ha  
decisamente inserito la lirica italiana  
nelle contemporaneità europee (e  
questo, a parte ogni proprio poetico,  
è il suo grande merito letterario).  
L'arte moderna, e non solo la  
poesia, nasce con l'avvertita necessità

Doct. PIETRO CACCIARI  
SPECIALISTA MALATTIE dei BAMBINI  
e malattie dello stomaco  
intestino, sangue e ricambio

ASSISTENTE OSPEDALE INFANTILE  
Calle al Pontile di S. Tomà 2872 - Tel. 24-046  
VENEZIA

(6)  
D'une "hypoplasie expressive",  
per "mobiliser autour d'une  
idée, les lieux divers  
de l'esprit, à distance voulue  
par phrases", anche se in tal  
modo si avvicina dei versi  
(una lirica più chiamata  
così?) che si riducono persino  
ad un articolo, ad una confusione  
ad una proposizione.  
Ogni anti-retorica è una retorica  
è in un certo senso più notevole  
l'ossessione del Sainati,

Doct. PIETRO CACCIARI  
SPECIALISTA MALATTIE dei BAMBINI  
e malattie dello stomaco  
intestino, sangue e ricambio

ASSISTENTE OSPEDALE INFANTILE  
Calle al Pontile di S. Tomà 2872 - Tel. 24-046  
VENEZIA

(4)  
Il bisogno di concentrazione, ossia  
di purezza, porta a quelle "impossi-  
bilità di discorso" o di "durata" che  
abbiamo già notate con Bo e che  
passi tutti i critici e Montano;  
Del Gaspari ("intensissimo  
sensibilità puntuale") al Montano  
(a un altro che diventa "infinito")  
è la poesia del frammento, cui  
nella prosa corrisponde il soffio  
~~testimoniale~~ a confermare la  
sua necessità estetica; e logicamente  
al termine l'eccezione proprio  
di incompiutezza, di abito  
lirico, perché della cadute in

Doct. PIETRO CACCIARI  
SPECIALISTA MALATTIE dei BAMBINI  
e malattie dello stomaco  
intestino, sangue e ricambio

ASSISTENTE OSPEDALE INFANTILE  
Calle al Pontile di S. Tomà 2872 - Tel. 24-046  
VENEZIA

(2)  
da un fatto, continuamente tenti  
impossibilmente, del Carducci  
di Anagnini, che perfino il mito  
e frammentari. Pesci sono dotati  
alla portata, U. si pone, decisamente  
col suo bisogno di verginità  
rispetto al fatto e alla insua  
certa retorica della poesia  
ufficiale. In particolare modo,  
di fronte al fenomeno più in-  
terno e generale del decadentismo  
drammatico, U., come nota



Serjant: "È forse l'estremo  
grado a cui si arriva la  
poesia letta e, nel tempo  
stesso, il principio, l'embrione  
d'una poesia che domandi l'ordine  
ad essere letta"; e il Ferrate  
conclude: «una voce vivente».  
In una poesia che tenda  
alla purezza il segno deve  
essere <sup>limpido</sup> (si pensi alla  
maniera dominante del  
d'intendere il disegno per i  
pittori contemporanei): la  
poesia si sostituisce al che  
così come si scandi letteraria  
e l'U. ha voluto sottolineare  
anche precipuamente, riprendendo  
l'aspirazione di Mallarmé

che nei limbi romantici erano  
stati assorbiti fino a risolversi  
in un vasto colorismo (si  
pensi a certi, più nobili Strauss,  
in corrispondenza al <sup>faunismo</sup>  
che corrisponde, nella poesia  
all'essenza delle parole pure,  
fino a ritrovare i valori  
rilettrici: quella sorta di  
«primordialità lirica» riconqu-  
sta attraverso una disperata  
crisi metafisica che postula  
come unico rifugio la fede  
nella poesia: ne mai così stenta  
era stata una <sup>sentita</sup> posizione  
estetica -

di rinchiudere in una forma conclusiva  
e perfetta il libero sentimento ro-  
mantico - È in quest senso sacro  
della forma il valore storico del  
movimento parmassiano che sarà  
più esortativo, e nella sua parte  
vitalità, del simbolismo.  
Moreas: "Je crois qu'un sentiment  
dit romantique, s'il est mené à  
un degré supérieur de culture,  
prend un caractère classique".  
Di fronte alla tradizione romantica  
del poeta-vate, che aveva avuto  
il suo più significativo esempio  
in Victor Hugo e che in Italia, presen-  
te la Francia se n'era liberata

che la reazione portata all'eccez-  
zionale negli stessi errori, contro  
cui si era mosso, nel nostro  
caso l'intellettualistica volontà  
di purezza, neppure quella stessa  
inevitabile lirica cui ~~si~~  
tendeva (ma l'aspetto cosciente  
mente critico della poesia moderna  
è, nel suo valore utopico,  
l'utopia che necessariamente  
repetitiva).

Il momento ineffabile allora,  
come abbiamo più o meno,  
si risolve nell'inespresso:  
«tra un fiore colto e l'altro dual  
d'inesprimibile nulla» (Eliot)  
rappresentando nei suoi momenti  
migliori la supposizione

del senso (e battere il puronismo  
"M'illumino - I'illumino")  
non si può - parre in fine che  
non l'ovvia constatazione  
che non sempre si può raggiungere  
la poesia - Che se poi <sup>si</sup> <sup>si</sup>  
la poesia del rapporto, allora  
il fenomeno è più tutto un  
mondo: le parole delle creature  
d'alone dei sentimenti impo-  
nibili e tutte vi si ridi  
nell'intuizione poetica: una  
«stasi incantata», come bene  
definisce il Capasso, ed  
il Serjant nota «i valori di  
suono che dell'ineffabile  
contribuiscono, senz'altro,  
l'elemento prezioso». Anche  
qui una sintetica definizione.

Bo, aveva dovuto a ripetere  
del valore, della presenza  
assoluta e della solitudine  
della parola; rompere la  
condiscendenza alla prosa,  
a quei movimenti troppo ricchi  
di allusioni spiccate e laterali.  
È naturale dunque che la  
nostra poesia pura nasca con  
una «impossibilità di dimo-  
strare «putare di durata» e  
che quella parte di storia  
che resta appiccata in U.  
veda a totale beneficio della  
parola» -  
È stata fatta il nome di